

**LA POLEMICA**

**Cgil contro Poletti  
"Scandalosa offesa  
a tutto il Sud"**

"Dal 2002 al 2014 gli emigrati dal Mezzogiorno sono stati oltre 1,6 milioni e il 51% di questi aveva tra i 15 e i 34 anni. In Puglia, secondo le stime della Fondazione Migrantes nel 2015, hanno lasciato la regione oltre 5mila uomini e donne e la quota di emigranti pugliesi in possesso di laurea è - fonte Svimez - del 32,5%. Come questo impoverimento generazionale, intellettuale, sociale di tutto il Mezzogiorno non possa interessare un ministro della Repubblica è scandaloso e le offese che ha rivolto ai giovani che spesso non hanno deciso ma sono stati costretti ad emigrare sono inaccettabili".

E' quanto dichiara il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, in merito alle affermazioni del responsabile del dicastero del Lavoro, Giuliano Poletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'OPINIONE

Gentiloni strizza  
l'occhio al Mezzogiorno

DI UGO GRIPPO

**D**opo oltre vent'anni, finalmente, nonostante i puntuali rapporti annuali della **Swimez** che descrivevano il Sud Italia in condizioni sempre peggiori, per la prima volta un presidente del Consiglio, Gentiloni, dedica nelle ■ segue a pagina 39

Gentiloni strizza  
l'occhio al Mezzogiorno

sue dichiarazioni programmatiche tra gli obiettivi da perseguire particolare attenzione per il superamento del divario tra le due aree geografiche del Paese (Centro Nord e Mezzogiorno).

Gentiloni si rende conto che con una forbice che tende sempre più a dilatarsi non è possibile rilanciare il Paese ad una non prorogabile ripresa economica e quindi, nomina un Ministro, che a me sembra all'altezza del compito, per affrontare con decisione e coerenza "la questione meridionale". Vorrei sommessamente ricordare alcuni problemi ed errori compiuti all'onorevole De Vincenti che si accinge a questo duro compito con un Parlamento che, salvo nelle scadenze elettorali, tace sui problemi del Sud del Paese.

Ci sono responsabilità di tutti dai governi Prodi a quelli Berlusconi per non soffermarsi, poi, sui movimenti populisti che preferiscono contare i frigoriferi depositati per strada e non invece elaborare un programma degno di questo nome che affronti i problemi di rinascita del Sud.

Quando nel 1993 sotto la spinta del Pd e poi della Ventata giustizialista che intese liquidare la Dc fu soppresso l'intervento straordinario e quasi in pari data si avviò il processo di privatizzazione delle aziende di Stato, senza tener conto che, forse, andava fatto tale processo con due velocità di-

verse. Nel Centro-Nord con rapidità in quanto esistevano rispettabili presenze private che potevano subentrare e rilevare tali aziende e nel Sud con maggiore cautela.

Il risultato fu quello che non solo il Mezzogiorno fu privato di strutture produttive di notevole dimensione ma furono messe in crisi anche le numerose aziende di piccole e media dimensione che ne costituivano l'indotto.

La eliminazione conseguente della dotazione delle risorse finanziarie ed in assenza di un piano di sviluppo il Sud è precipitato. Si pensò, soltanto dopo circa 5 anni, di mettere mano ad interventi nel Sud e si elaborò un disegno di legge sulla cosiddetta programmazione negoziata fondata sulla regionalizzazione della spesa ed un'intesa fondata tra governo centrale e regionali su base paritaria seguendo gli esempi, già collaudati, in altri Stati della Comunità come ad esempio l'Austria con una legge addirittura del 1974 che regola la cooperazione tra governo federale e i Landesregierung con precisi accordi che rilanciano il principio di coerenza.

Ma per fare ciò occorre una serie di interventi propedeutici quali la riforma dei Ministeri, la responsabilità dei dirigenti, controlli, modifica dei sistemi di valutazione.

Quindi come opportunamente sosteneva Giuliano Amato era indispensabile che lo Stato avesse devoluto "competenze operative alla Regione e agli enti locali" tale da diventare sempre più un "allocutore" di risorse,

uno smistatore di una quota per lo meno.

Tali interventi avevano anche un obiettivo che era quello di ricondurre le Regioni sempre più, secondo il dettato costituzionale ad Enti di programmazione e non di gestione. Ma i risultati furono ben diversi, la programmazione negoziata venne estesa come ho già avuto modo di scrivere su queste colonne, a tutto il territorio nazionale e quindi la Lombardia, più organizzata, utilizzò tutte le possibili risorse destinate in questo capitolo. Sotto la spinta, poi, della Lega Nord i governi Berlusconi modificarono il titolo V della Costituzione aprendo ad un ruolo gestionale delle Regioni con la conseguenza che tutti conosciamo.

Poi vengono le promesse di Renzi: interventi a Pompei, ruolo turistico del Mezzogiorno (ma con quali risorse?) Ponte dello Stretto, etc..

Con l'altra mano il più antimeridionale ministro, quello delle infrastrutture, privava il Mezzogiorno di consolidati programmi interventi, quali ad esempio, l'aeroporto strategico di Grazzanise sostituendolo con Venezia, fondamentale preconditione per un rilancio meridionale e l'acorpamento dell'Autorità portuale di Napoli con quella di Salerno, di modesta dimensione.

I meridionali si attendono risposte adeguate augurandosi che De Vincenti sappia imporre l'esigenza che ogni intervento di programma per il Paese sia concertato anche con lui.

UGO GRIPPO

ABBONATI

AGV NEWS



Politica | Economia | Esteri | Cronaca | Interni | Latino America | Ambiente ed Energia Cultura | Giochi e Scommesse | Agroalimentare | Terzo Settore

Lazio/RomaCapitale | Sicilia | Calabria | Campania | Newsletter | Il Governo Informa | Notiziario Generale | Archivio | Cultura

Campania

## Campania , Beneduce(FI): "Regione con più alto indice migratorio serve una politica di sviluppo"

"Negativi dati Svimez: "dare un'opportunità ai giovani e non costringerli ad andare all'estero"

di rep/com | 15:03 - 14 minuti fa | fonte ilVelino/AGV NEWS | Napoli



Napoli, 15:03 - 14 minuti fa (AGV NEWS)

“Troppe parole e pochi piani d’intervento per far ripartire l’economia della Campania dando ai giovani un’opportunità per non fuggire all’estero”. E’ il commento di Flora Beneduce, consigliere regionale di Forza Italia, sui dati SVIMEZ che collocano la Campania al primo posto tra le regioni con il più alto indice migratorio con circa 32mila unità per lo più giovani che trovano occupazione all’estero. “Il 19 luglio scorso è stata approvata la legge regionale “Manifattura Campania: Industria 4.0” - aggiunge la Beneduce - una legge all’avanguardia che ha candidato la Campania ad essere regione pilota nell’operazione di rilancio di un modello di industria competitiva e moderna”. “E’ il caso di capire la ricaduta in termini occupazionali di questa nuova dimensione industriale perché i giovani campani continuano a non avere prospettive e di fronte ad uno scenario di povertà preferiscono andare a cercare lavoro altrove anziché toccare il fondo della depressione”. “C’è un aspetto psicologico che non può essere sottovalutato - continua la Beneduce - di mancanza di prospettive ci si ammala. Dal governo regionale mi aspetto che traduca in cifre occupazionali gli interventi messi in campo perché le



Tweet di @ilvelino

Il Velino/AGV @ilvelino

Berlino, Merkel: prego per le vittime, do ancora sostegno ai profughi [ow.ly/JGnX507Kbmx](http://ow.ly/JGnX507Kbmx)



Incorpora

Visualizza su Twitter

leggi si approvano ma vanno anche applicate e monitorate, questo vale per l'industria come per altri settori competitivi e strategici quali il turismo che per la Campania rappresenta una fetta considerevole del prodotto interno lordo”.

**Selpress,**  
il modo più **semplice**  
e **veloce** per ricevere  
l'**informazione**  
che ti serve



Rassegna Stampa specializzata - Analisi dei Media  
Rassegne Web - Banche Dati giornali  
Rassegne Radio e Tv - Piattaforme personalizzabili

**SELPRESS** commerciale@selpress.com  
+39 02 20531  
www.selpress.com

[Media Monitoring & Newstank]



[Redazione](#) | [Abbonamenti](#) | [Contatti](#) | [Note Legali](#) | [Privacy](#)

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra [Cookie Policy](#) .



Direttore responsabile **Maurizio Pizzuto**



**Mi piace** <1,1

**WIDGET PPN** **RSS**

REDAZIONE ABBONAMENTI CONTATTI NOTE LEGALI

mar, 20 dic 2016 20:43

Entra

NAZIONALE



HOME **CAMPANIA** RAGGI X CALABRIA CRONACA POLITICA ECONOMIA MOTORI ESTERI LAZIO AMBIENTE SALUTE SPORT  
CULTURA TURISMO ICT

(3)

20:08 - **Tur**

Tappe e date del tour di promozione del vino italiano all'estero

TURISMO

(2)

20:07 - **Tur**

Tappe e date del tour di promozione del vino italiano all'estero

TURISMO

20:00 - **Pol**

Rituali del fuoco, eventi a origine controllata

POLITICA

19:52 - **Lz**

LAZIO

Fai di **ppn** la tua home page

**ppn** primapaginanews.it *sul tuo sito*

Articolo

Titolo Articolo

ricerca

**NEWS PPN**



**Camp - Campania, Beneduce Flora (Fi): Regione con più alto indice migratorio serve una politica di**

**sviluppo per territori**

Roma, 20 dic (Prima Pagina News) Beneduce Flora (FI) "Troppe parole e pochi piani d'intervento per far ripartire l'economia della Campania dando ai giovani un'opportunità per non fuggire all'estero" - in una nota Flora Beneduce, consigliere regionale di Forza Italia, commenta i dati **SVIMEZ** che collocano la Campania al primo posto tra le regioni con il più alto indice migratorio con circa 32mila unità per lo più giovani che trovano occupazione all'estero. "Il 19 luglio scorso è stata approvata la legge regionale "Manifattura Campania: Industria 4.0" - aggiunge la Beneduce - una legge all'avanguardia che ha candidato la Campania ad essere regione pilota nell'operazione di rilancio di un modello di industria competitiva e moderna". "E' il caso di capire la ricaduta in termini occupazionali di questa nuova dimensione industriale perché i giovani campani continuano a non avere prospettive e di fronte ad uno scenario di povertà preferiscono andare a cercare lavoro altrove anziché toccare il fondo della depressione". "C'è un aspetto psicologico che non può essere sottovalutato - continua la Beneduce - di mancanza di prospettive ci si ammala. Dal governo regionale mi aspetto che traduca in cifre occupazionali gli interventi messi in campo perché le leggi si approvano ma vanno anche applicate e monitorate, questo vale per l'industria come per altri settori competitivi e strategici quali il turismo che per la Campania rappresenta una fetta considerevole del prodotto interno lordo".

(PPN) 20 dic 2016 20:33

Share Mi piace <0 Condividi Twitter G+ <0

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

## GESMUNDO (CGIL PUGLIA): SCANDALOSO CHE POLETTI OFFENDA I GIOVANI

**Il segretario generale della Cgil Puglia: nel 2015 hanno lasciato la regione in oltre 5mila, e la quota di emigranti pugliesi con laurea è del 32,5%. Un impoverimento generazionale, intellettuale, sociale di tutto il Sud**

"Dal 2002 al 2014 gli emigrati dal Mezzogiorno sono stati oltre 1,6 milioni e il 51% di questi aveva tra i 15 e i 34 anni. In Puglia secondo le stime della Fondazione Migrantes nel 2015 hanno lasciato la regione oltre 5mila uomini e donne e la quota di emigranti pugliesi in possesso di laurea è - fonte **Svimez** - del 32,5%. Come questo impoverimento generazionale, intellettuale, sociale di tutto il Mezzogiorno non possa interessare un ministro della Repubblica è scandaloso e le offese che ha rivolto ai giovani che spesso non hanno deciso ma sono stati costretti ad emigrare sono inaccettabili". E' quanto dichiara il segretario generale della Cgil Puglia in merito alle affermazioni del responsabile del dicastero del Lavoro, Giuliano Poletti.

"E' evidente a tutti da cosa fuggono questi nostri giovani. Da un precariato che impoverisce le vite e avvilisce i percorsi di studi. Fuggono da salari da fame e dal ricatto di un reddito a qualunque, costo grazie al jobs act che permette di licenziare come e quando si vuole. Fuggono da una regione, la Puglia, che ha visto esplodere i voucher da 1,1 milione del 2013 ai 5,7 milioni del 2016, dato aggiornato a ottobre".

Altro che aver creato reddito e fatto emergere lavoro nero, commenta Gesmundo: "Gli utilizzatori in Puglia nel 2015 sono stati poco oltre 100mila, per una media di 43 voucher a testa e un reddito sviluppato di 320 euro, se reddito si può chiamare. Questo strumento ha impoverito e precarizzato ancor più il mercato del lavoro ed è servito a nascondere lavoro nero e grigio. E se anche fosse valida una sola delle due analisi, trova fondamento quanto ha sempre affermato la Cgil, che ha raccolto oltre un milione di firme per sostenere un referendum con il quale si chiede di abrogare i voucher. Attendiamo la decisione della Consulta sull'ammissibilità dei quesiti, ma il fallimento e la bocciatura prima ancora che dai cittadini è stata decretata dai numeri".

Archiviato in:

Lavoro

,  
Brevi